

La protesta Cnh Guido, sesto giorno senza cibo



Per Guido Barbieri, dipendente della Cnh di Imola (gruppo Fiat), oggi inizia il sesto giorno di sciopero della fame. Le sue condizioni di salute sono stazionarie Barbieri sta attuando la protesta per chiedere un intervento diretto del ministro Scajola. Di un'apertura di un tavolo di crisi con la presenza del ministero ha parlato anche Cesare Damiano (ieri l'ex ministro del Lavoro ha incontrato Barbieri davanti ai cancelli della Cnh, accompagnato dall'assessore dell'Emilia-Romagna Duccio campagnoli, dal sindaco Daniele Manca e dal segretario della Fiom Giorgio Cremaschi). L'apertura di un tavolo è stata però esclusa dalla Fiat. In una lettera il Lingotto respinge il coinvolgimento delle sigle sindacali nazionali e dello stesso ministro, in quanto l'intera vicenda non dovrebbe uscire da un ambito territoriale. Le parole della Fiat hanno indotto il sindaco Manca a ritenere «gravissimo questo attacco alle istituzioni e ai sindacati».

prendere parte al tavolo lo chiedono anche i lavoratori e i sindacati che li hanno seguiti. Perché il Lingotto «non poteva non sapere», secondo i rappresentanti dei lavoratori, quali fossero i piani dell'azienda. Che ha agito alle spalle dei lavoratori, «commettendo una vera vigliaccata», ha commentato il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini.

Il timore, paventato dai sindacati nei giorni scorsi, è che la chiusura della fabbrica di alzacristalli potrebbe essere la prima di una serie nell'indotto potentino della Fiat.

Resta tutto sospeso fino a venerdì prossimo, fino all'incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e azienda al tavolo del ministero dello Sviluppo economico. ♦

Opel, salta l'incontro tra Berlino e Gm. La Spd all'attacco della Merkel

Slitta l'incontro tra General Motors e i rappresentanti del governo tedesco e si allungano i tempi per la cessione dell'Opel. Critiche all'esecutivo di Berlino da Spd e liberali, indicati come futuri alleati della Merkel.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Si allungano i tempi per la soluzione della vicenda Opel. Saltato l'incontro di ieri tra i rappresentanti del governo, quelli dei Länder che ospitano gli stabilimenti della casa automobilistica e i manager di General Motors per la cessione della costola tedesca, la politica berlinese attacca la cancelliera e il ministro dell'Economia Karl Theodor zu Guttenberg (Csu).

ATTESSE

General Motors attende per il 2010 un rialzo delle vendite pari al 15% rispetto ai circa 10,5 milioni di vetture che dovrebbero essere acquistate nel 2009. Il settembre sarà lento.

ATTACCO

Dallo stesso esecutivo arrivano le critiche del ministro dell'Ambiente, Sigmar Gabriel (Spd), secondo cui «non ci si deve meravigliare se Gm aspetta fino a dopo le elezioni (federali, 27 settembre)» per prendere una decisione sulla vendita della Opel, perché il governo «non è innocente per l'atteggiamento temporeggiante degli americani». Il riferimento è alle parole del titolare dell'Economia, che ha commentato il prolungamento delle trattative per la cessione sostenendo che «la tattica di Gm può essere sempre sorprendente, ma noi non siamo stati abbindolati. Del resto - ha aggiunto riferendosi al cda Gm - ho comprensione per il fatto che un consiglio di amministrazione», con diversi nuovi membri, «voglia ottenere le informazioni in modo dettagliato dal management, prima di una decisione così importante».

Ma lo stallone in cui versa la partita ha fatto infuriare anche i liberali tedeschi (Fdp), che potrebbero essere i futuri alleati di governo del premier, per i quali l'esecutivo ha sba-

gliato a puntare solo sul consorzio Magna. È stato un errore «puntare su un unico potenziale acquirente della società», ha detto l'esperto di finanza e deputato della Fdp, Hermann Otto Solms. «Il governo avrebbe dovuto essere neutrale e accettare il partner migliore», ha proseguito. «Un secondo grande errore - ha osservato Solms riferendosi ai previsti aiuti di Stato - è stato fare promesse finanziarie senza avere contratti pronti alla firma».

TEMPI LUNGI

Fatto sta che ieri un portavoce del governo ha ammesso che le trattative continueranno ancora per «qualche tempo». Questa settimana il premier tedesco si è augurata che entro l'8 o il 9 settembre - data del nuovo cda Gm - si saranno fatti «progressi». Non è escluso, comunque, che il gruppo americano decida di rinviare la scelta a dopo le elezioni del 27 settembre prossimo. Una decisione non gradita alla cancelliera, che ieri in un'intervista al quotidiano «Handelsblatt» ha affermato che la casa americana «non può spargliare le carte ogni giorno e ritardare il processo di vendita», in quanto «deve anche tener conto che ogni rinvio rappresenta un danno per Opel e i suoi dipendenti».

NEGLI USA

Dopo 72 anni Toyota chiude il primo impianto

Toyota Motor annuncia la chiusura del suo primo impianto in 72 anni di storia. A due giorni dalla sospensione di una delle due linee degli impianti di Aichi, il cuore produttivo del gruppo, il leader mondiale dell'auto spiega che da fine marzo sarà considerata esaurita l'esperienza della New United Motor Manufacturing (Nummi), la joint venture californiana costituita nel 1984 con la rivale General Motors, a controllo paritetico. La decisione segue quella del partner americano, la più grande delle Big Three di Detroit alle prese con un difficile processo di ristrutturazione, che lo scorso giugno ha annunciato il suo disimpegno. La chiusura di Nummi, che ha attualmente 5.500 lavoratori è stata decisa sulla base delle valutazioni dei mercati sul medio e lungo termine.

Vendemmia 2009 Crollano i prezzi Molti coltivatori a rischio chiusura

Non si presenta sotto buoni auspici la vendemmia 2009, già avviata in varie parti del Paese. I prezzi delle uve italiane sono infatti in picchiata, con una flessione media del 10% sul 2008 e punte del 50%, e molti viticoltori potrebbero essere costretti a chiudere l'anno prossimo.

È il risultato di un'inchiesta di www.winenews.it. «Di solito - spiega Emilio Pedron, amministratore delegato del Gruppo Italiano Vini, la prima azienda vinicola italiana per dimensioni - si è pagato di più le uve che non il vino finito. Quest'anno sta accadendo l'opposto e questo denota la difficoltà e il pessimismo con cui gli operatori stanno affrontando il difficile momento».

Secondo Pedron, «il sacrificio più grosso sarà a carico dei produttori di uva», molti dei quali potrebbero essere costretti a cessare la loro attività il prossimo anno. Questa corsa al ribasso, inoltre, aggiunge l'ammi-

Flessione

Il costo di alcune uve è diminuito anche del 50%

nistratore del Gruppo Italiano Vini, «non favorirà margini di investimento per il mercato, ma soltanto un ulteriore abbassamento del prezzo della bottiglia, che farà diminuire il prestigio di molte tipologie».

Secondo i dati raccolti da www.winenews.it, il calo dei prezzi nella migliore delle ipotesi si attesta su un 10% sul 2008. È il caso per esempio delle uve trentine per le basi spumante. Situazione altrettanto difficile in Toscana: per una buona partita di uve Vermentino della Maremma un prezzo che si aggira sui 70 euro al quintale (nel 2008 era anche 100-110 euro). Un quintale di uva Igt Toscana Sangiovese e/o Merlot e/o Cabernet Sauvignon viaggia sui 30-40 euro al quintale (nel 2008 60-70 euro). In Puglia, 20 sono gli euro che occorrono per acquistare un quintale di Chardonnay (30 nel 2008). In Sicilia, una partita di uve pregiate (Merlot, Cabernet Sauvignon, Syrah) costa 30-35 euro al quintale, nel 2008, invece, 45-50 euro. Un'unica eccezione a questa corsa al ribasso sembra essere rappresentata dal Prosecco: il prezzo delle uve destinate alla Doc è stabile a 50 euro al quintale, come nel 2008. ♦